

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Polis intervista Gianfranco Bononi, presidente Famiglia Legnanese

Marco Tajè · Tuesday, November 19th, 2019

Riceviamo e pubblichiamo dall'Associazione Polis di Legnano

La Famiglia Legnanese è una tra le associazioni legnanesi più longeve e importanti nel panorama culturale della nostra città. Motore di molte iniziative rilevanti e punto di riferimento di numerose associazioni di varia natura. In questa prospettiva la nostra rivista ha incontrato il presidente Gianfranco Bononi, ponendogli una serie di domande che vanno nella direzione di meglio comprendere questa realtà mettendo in luce aspetti positivi ed eventuali criticità.

Oltre all'Associazione, della quale lei è il presidente, fanno parte della Famiglia Legnanese anche la Fondazione e l'Immobiliare. Può aiutare i nostri lettori a meglio inquadrare le origini e il ruolo di ciascuna di queste entità?

L'Associazione Famiglia Legnanese nasce nel 1951, per iniziativa di un gruppo di amici che volevano creare uno spazio ideale dove mantenere viva la cultura, la tradizione e la civiltà della nostra città. Il primo passo di rilievo in questa direzione, si concretizzò già l'anno successivo, quando, in cooperazione con il Comune, la Famiglia Legnanese si adoperò per rilanciare e far rinascere il Palio di Legnano, tradizionale evento cittadino che, nato nel 1932, si era interrotto a causa della guerra. Negli anni successivi la Famiglia Legnanese si è poi grandemente impegnata per conservare e promuovere l'attività di quelle piccole associazioni culturali o di aggregazione sociale che, da sole, avrebbero rischiato di non farcela a sopravvivere (il gruppo filatelico, il circolo degli scacchi, il circolo fotografico, ecc.) nel principio che la Famiglia doveva essere il centro di aggregazione della cultura di Legnano. Nei primi anni della sua attività, l'associazione cambia sede diverse volte ed è solo nel 1978 che si trasferisce, con un contratto d'affitto, a Villa Juker. Due anni dopo, con il contributo di tutti gli imprenditori della città, la villa viene acquistata ed è oggi la sede permanente dell'Associazione. Ed è proprio per l'acquisto della villa che viene costituita l'Immobiliare Famiglia Legnanese. La Fondazione nasce invece più tardi, nel 1983. Sia l'Immobiliare che la Fondazione sono enti giuridici a sé stanti, tant'è che quest'ultima, nel suo consiglio di amministrazione, vede seduti solo 5 consiglieri in rappresentanza dell'Associazione mentre vi si trovano figure istituzionali della città (il Sindaco pro tempore; il Prevosto pro tempore e il presidente pro tempore della Banca di Legnano). Il ruolo della Fondazione, insomma, ha un carattere più istituzionale e si concretizza precipuamente nella raccolta fondi per l'erogazione di borse di studio agli studenti meritevoli del legnanese (diplomati e universitari). Alla Fondazione viene demandata anche la gestione di tutti i valori mobiliari della Famiglia e l'acquisizione di opere d'arte che vengono poi messe a disposizione della cittadinanza negli spazi espositivi della

villa o presso i musei cittadini.

La nascita della Famiglia Legnanese risale al lontano 1951. Da allora il panorama economico, sociale e culturale di Legnano è completamente mutato. Come vedete il vostro ruolo oggi rispetto ad allora? E quali sono i tratti comuni e le differenze nello spirito associativo?

La Legnano industriale e operaia degli anni '50 e '60 non esiste più. La nostra generazione, che ha vissuto quegli anni in prima persona, ricorda bene la vitalità che l'attraversava: una città mai ferma, plurale, partecipata e condivisa, fiduciosa nella possibilità di crescere e migliorarsi e desiderosa di farsi comunità e creare relazioni. Ed è in quel clima che l'associazione prende forma e si sviluppa: per offrire alla città quegli spazi d'incontro e coesione di cui sentiva la necessità. Oggi è come se fossimo in un altro mondo. E non solo per le mutate condizioni economiche che hanno completamente ridisegnato la città, ma anche e soprattutto per il cambiamento del sentire delle persone, delle loro aspettative, delle loro necessità. Quando noi eravamo giovani non avevamo nulla di già pronto e organizzato, e quel poco che riuscivamo a realizzare dovevamo costruircelo da noi, con le nostre idee e le nostre iniziative: si creavano gruppi per il tempo libero, associazioni culturali, gruppi musicali. Il tutto intriso di uno straordinario senso di appartenenza: ciò che inventavamo e costruivamo assieme ci apparteneva e lo sentivamo nostro. Oggi, invece, la partecipazione è meno forte e il senso di appartenenza più sfumato.

E in questo nuovo clima, come siete percepiti dalla comunità dei cittadini? E quale ruolo vi viene riconosciuto e attribuito?

La Famiglia è una presenza molto forte sul territorio e le sue iniziative e le sue attività sono conosciute e apprezzate. Ma c'è ancora una criticità di fondo: l'immagine! In tutti questi anni non siamo mai riusciti a toglierci di dosso l'immagine di essere una istituzione "per benestanti" o "di benestanti". Vero è che per i primi decenni dalla sua costituzione, la Famiglia Legnanese si è caratterizzata per la forte presenza e il significativo ruolo degli imprenditori legnanesi (i primi 10 soci erano importanti imprenditori della zona), ma oggi la situazione è completamente mutata: la nostra quota associativa non è certamente d'élite (115 euro/anno) e le iniziative che portiamo avanti ben poco hanno dei caratteri dell'esclusività o dell'elitarismo: basti pensare al riconoscimento dato all'associazione Auser Filo Rosa che si occupa delle donne che subiscono maltrattamenti in famiglia, o all'accoglienza, nei nostri spazi, delle iniziative promosse dalle più diverse associazioni sociali e non della zona (dall'Anfas, all'Auser, all'Anpi), o agli spazi che riserviamo a importanti istituzioni come la Lega italiana per la lotta contro i tumori o a piccole ma significative realtà locali come le associazioni degli ex liceali o quella degli ex allievi del Dell'Acqua. E questa immagine di elitarismo che ci portiamo addosso rappresenta un grave problema, per il bene dell'Associazione e per quello della comunità tutta, in quanto rischia di allontanare da noi persone che, al contrario, potrebbero con noi cooperare o anche solo beneficiare del nostro lavoro. È un'immagine stereotipata, non più attuale, legata a un passato lontano. Un'immagine che dobbiamo e vogliamo, tutti insieme, sfatare: noi, i nostri associati e tutta la comunità di cittadini con i quali interagiamo quotidianamente. Perché l'associazione non è qualcosa di nostro ma qualcosa che appartiene a Legnano e ai suoi cittadini.

È noto che uno dei cardini del vostro impegno vede i giovani e la loro formazione al centro. Ci può spiegare meglio le ragioni di questa vostra scelta di campo? E i giovani, come rispondono?

Da sempre i giovani hanno rappresentato un punto di riferimento per l'attività della Famiglia Legnanese. Puntiamo sui giovani perché sono loro che guideranno la nostra città domani e perché

crediamo nei valori della crescita culturale, della competenza e della conoscenza. E sui giovani investiamo molto e in modi diversi: con l'erogazione di Borse di studio (di cui si occupa la Fondazione) ma anche attraverso forme plurali di coinvolgimento: penso, ad esempio, all'istituzione del premio di Poesia e Narrativa "Giovanni da Legnano" che si rivolge ai ragazzi delle scuole medie inferiori e a quelli del primo biennio delle scuole superiori legnanesi e che vuole stimolare la loro creatività e mettere in luce e promuovere i loro talenti. Il problema è un altro! Mentre ai giovani noi ci rivolgiamo e sui giovani e la loro formazione puntiamo in modo continuativo, quello che dobbiamo amaramente constatare è che i giovani sono sempre meno presenti nel corpo stesso della nostra associazione. Sembra palesarsi una sorta di discrasia tra la nostra vocazione a sostenere la crescita culturale delle nuove generazioni e la rispondenza che queste ci restituiscono in termini di presenza e attività nella Famiglia. Ed è proprio per risolvere questa criticità che stiamo lavorando a un ambizioso progetto: quello di motivare i giovani ad iscriversi alla Famiglia e, soprattutto, a contribuire con la propria partecipazione attiva ai lavori dell'associazione. Un obiettivo non facile, lo sappiamo, ma che intendiamo raggiungere attraverso un percorso strutturato: da un lato facendo emergere i loro punti di vista e recependo le loro osservazioni e necessità; dall'altro guidandoli in un processo di programmazione e impegno a "fare insieme", come abbiamo iniziato a fare, organizzando corsi riservati ai ragazzi per il gioco degli scacchi e la pratica dello sci.

Torniamo a parlare della vostra attenzione alla comunità e al territorio. Quando voi parlate di territorio a quale perimetro geografico vi riferite? Solo a Legnano o ad un'area più vasta?

Noi siamo nati a Legnano con l'obiettivo di tutelarne la storia e le tradizioni; ed al territorio legnanese siamo dunque molto attenti e legati. Non di meno, con il tempo, il nostro perimetro di riferimento si è necessariamente allargato: basti pensare ai rapporti che si sono instaurati con le università milanesi per le borse di studio o di come il premio Tirinnanzi per la poesia abbia esteso il suo campo di applicazione alle comunità ticinesi della Svizzera Italiana. Restano comunque inalterati il proposito e l'impegno che ci siamo dati, e che continuiamo a perseguire, di valorizzare al massimo le eccellenze del nostro territorio e della nostra città: siano essi giovani, studenti o imprenditori. A tal proposito, ci tengo a ricordare la "Tessera d'Oro" che consegniamo, ogni anno, a un imprenditore che rappresenta (in quanto persona prima ancora che in quanto azienda) l'eccellenza del nostro territorio. O la "Martinella d'Oro" che, con cadenza meno frequente, riserviamo ad associazioni le più diverse che si sono distinte nel tempo per la loro attività a favore della città e della sua comunità (associazioni sportive, musicali, ecc.).

Per finire una domanda più generale. La città di Legnano ha attraversato, e sta attraversando, un periodo delicato e spiacevole per le vicende giudiziarie che hanno interessato l'amministrazione comunale. Nel prossimo anno si insedierà una nuova giunta ed avremo un nuovo sindaco. La Famiglia Legnanese che cosa si sentirebbe di chiedere alla nuova amministrazione che verrà? Quali sarebbero, dal suo punto di vista, le priorità sulle quali concentrarsi?

Spero che Legnano esca presto da questa situazione di stallo! Una volta eravamo la città delle tessiture, della meccanica, dell'imprenditoria illuminata; oggi tutto questo non esiste più e quel passato non tornerà. Ecco perché chiediamo con forza, a chi sarà chiamato a governare, di lavorare per dare a Legnano una nuova identità. Non bastano strade o una piazza più bella, bisogna pensare a un progetto complessivo perché oggi non abbiamo più una identità precisa. Attirare imprenditoria non è semplice ma neppure impossibile, vista la ricchezza culturale, economica e sociale della nostra città. Abbiamo innumerevoli spazi ex industriali, anche in pieno centro, che vanno valorizzati; ma ci vuole una politica che guardi avanti con lungimiranza. Faccio solo due esempi:

abbiamo un ospedale di eccellenza, perché non pensare a un polo universitario? Sarebbe un investimento straordinario per la città. Abbiamo una ex Manifattura in pieno centro, perché non pensare di acquisirla e farne un polo di eccellenza industriale e artigianale? Ma per fare questo occorre che tutte le istituzioni ci credano e lavorino insieme; e lo puoi fare solo se si ha una visione allargata del territorio. Ci vogliono politici coraggiosi e lungimiranti, che non guardino solo al futuro consenso elettorale. Ogni amministrazione ha il diritto e il dovere di scegliere e promuovere un proprio indirizzo progettuale, ma la nostra Associazione potrebbe contribuire al disegno facendo parlare la città intorno a questi temi, organizzando convegni, momenti di dibattito e confronto con esperti, sindaci della zona dell'Alto Milanese, imprenditori, cittadini. In fondo questo è il nostro ruolo e la nostra missione: essere la “casa della cultura di Legnano”, ovvero uno spazio d'incontro aperto e condiviso di riflessione, dialogo e indirizzo culturale. Per chi davvero si interroga sul presente e il futuro della nostra città e del nostro territorio.

Alberto Centinaio – Alberto Garbarino

This entry was posted on Tuesday, November 19th, 2019 at 9:07 am and is filed under [Cronaca](#), [Legnano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.